

Il pentapartito ha imposto ovunque i suoi rappresentanti

Commissioni parlamentari: ecco le nuove presidenze

I gruppi della maggioranza hanno rifiutato qualsiasi intesa con l'opposizione, tranne che per le bicamerali - Al Senato ai partiti governativi sono mancati diversi voti

ROMA - Solo in serata si è avuto un quadro completo delle presidenze delle commissioni parlamentari permanenti, giacché al Senato si è votato ancora nel pomeriggio. Proprio a Palazzo Madama si sono registrati, per alcune commissioni, vuoti nella maggioranza, tanto che i presidenti designati dal pentapartito hanno dovuto attendere i risultati di una seconda votazione per essere eletti. È accaduto al mattino alla commissione Difesa, il pomeriggio a quelle per il Lavoro (candidato il professor Giugni, socialista), per i Lavori pubblici, trasporti e telecomunicazioni (un altro socialista, Spanò) e per l'Agricoltura, dove il dc Baldi al primo scrutinio aveva raccolto appena 13 suffragi. Da registrare anche, al Senato, una protesta dell'altolinesino Brugger perché a Palazzo Madama si differenziava la Camera, alla SVP non è stata assicurata nessuna presidenza e neppure un posto di vicepresidente o segretario.

tenza specifica e dell'autorevolezza politica. Ma citiamo alcuni: Zangheri agli Affari costituzionali, Gian Carlo Pajetta agli Esteri, Violante alla Giustizia, Peggio al Bilancio. D'altro canto, i componenti Napolitano e Chiaromonte, nella loro dichiarazione dell'altro ieri, avevano nettamente detto che entro la linea della maggioranza i gruppi del PCI si sarebbero battuti per riaprire la questione delle presidenze anche all'opposizione, «in ogni opportunità occasione e comunque», nella loro dichiarazione di intenti. La maggioranza invece ha teso a coprire posti di potere o a compensare anziché nomine governative. Così l'ex ministro socialista a Trasporti, Casalnuovo, è finito a presiedere la commissione Sanità e l'onorevole di sinistra, Valentin Lanfranchi (pci) e Nicotra (dc), segretari. BILANCIO, PROGRAMMAZIONE E PARTECIPAZIONI STATALI: Cirino Pomicino (dc), presidente, Peggio (pci) e Seppia (psi), vice, Motetta

no (pci) e Vella (psi), segretari. DIFESA: Parrino (psdi), presidente, Ferrara (pci) e Pastorino (dc), vice, Eliso Milani (sind. ind.) e Cavallari (dc) segretari. PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI: Ferrari Aggradi (dc), presidente, Bolli (pci) e Castiglione (psi), vice, Alici (pci) e Coletta (dc), segretari. FINANZE E TESORO: Venanzetti (pri), presidente, Cannata (pci) e Barlanda (dc), vice, Guralongo (psdi) e Bonari (dc), segretari. PUBBLICA ISTRUZIONE: Valluti (pli), presidente, Carrà (psdi) e Spilietta (dc), vice, Ulliani (sind. ind.) e Faniguzzi (psi), segretari. LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI E TELECOMUNICAZIONI: Spanò (ps), presidente, Bisso (pci) e Padula (dc), vice, Alfani (pci) e M. Gricolturni (ps), segretari. AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E FORESTE: Di Nicola (psi), presidente, De Tofoli (psi) e N. Ferrara (dc), segretari. INDUSTRIA: Rebecchini (dc), presidente, Felletti (pci) e Leopizzi (pri), vice, Baldo (psi) e Fiorini (psi), segretari. LAVORO: Giugni (psi), presidente, Janone (pci) e Cangiaro (dc), vice, Veschi (psi) e Bombardieri (dc), segretari. SANITÀ: Bomplani (dc), presidente, Marina Rossana (pci) e Trotta (psi), vice, Fanelli (pci) e Sellitti (psi), segretari. GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE: Benedetti (psi), presidente, Castelli (dc) e Greco (psi), vice, Di Lembo (dc), Ruffini (dc), Patauro (pli) e Segà (pci), segretari.

Per mettere la Giunta in difficoltà

Minacce della Dc reggina che non accetta di perdere il Comune

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA - I democristiani reggini, dopo avere convocato assieme ai missini lo scioglimento anticipato del Consiglio comunale, mltaciano, con un linguaggio aggressivo e mafioso, pesanti ritorsioni. Sentono la gravità dell'isolamento in cui si sono cacciati nella più grande città calabrese per non avere, in tempo, avvertito le modificazioni sociali intervenute in questi ultimi anni, lo stato di insofferenza verso un'occupazione capillare del potere pubblico che ha provocato quasi quarant'anni di scandali a raffica, inquinamento mafioso, lassismo e ingovernabilità nelle pubbliche istituzioni. La Dc reggina, con espressioni tipicamente mafiose, vuole che ognuno «dentro e fuori» il Consiglio comunale assuma le proprie responsabilità: perciò siate «semplicemente superiori» e dall'arbitrio incerta funzione. Sono quei corsi, in gran parte privati, che vorrebbero creare profili professionali che si vedevano richiesti dal mercato, oppure rispondono ad una domanda particolare del mondo del lavoro. O, infine, esistono ancora da fare dopo di questi corsi sono assegnati all'università e forniscono una professionalità effettivamente richiesta. È così, ad esempio, per i tecnici di radiologia clinica, fino a poco tempo fa costretti a prendere un diploma inutile (radiologia) per l'assunzione nelle USL, ora che si vuole che il diploma sia utile, non si accede con un diploma che preveda almeno cinque anni di studio (per avere il titolo ne occorrono poi altri tre). Ma vi sono anche scuole a dire poco improbabili. Leggiamo un elenco pubblico. In prima, occorre una laurea in medicina, che esistono corsi che rilasciano un non meglio identificato «diploma di educatrice professionale» (all'istituto magistrale «Maria Assunta» di Roma), e quelli per la «abilitazione all'educazione e all'istruzione dei fanciulli anormali psichici» (in un istituto di cura per la psichiatria, dove, sostengono, sono state abolite da tempo). E ancora un: «Corso femminile di grafica pubblicitaria», dove non si capisce davvero il perché di quel «femminile». Per non dire della «Scuola superiore di optica pubblica», in cui, in pratica, si insegna a disegnare, e alcuni grandi universitari escono infatti corsi parauniversitari con caratteristiche di serietà (le scuole per audiometria e logopedia a Padova, ad esempio, o quella per archivisti e bibliotecari a Roma, o quella di disegno anatomico a Bologna) ma se ne possono incontrare altre che non hanno nulla a che vedere con una professionalità reale, utilizzabile sul mercato del lavoro. In questi casi, informarsi, prima, sul valore del diploma rilasciato è indispensabile. Tutto questo, comunque, dovrebbe essere assorbito da una legge del 1982 appunto, alla quale è stato affidato il compito di disboscare la giungla di queste scuole e realizzare finalmente la base per creare, anche in Italia, un sistema universitario meno rigido.

Comunicato congiunto sui problemi de «L'Unità»

Pubblichiamo il verbale concordato ieri sera al termine della riunione sui problemi de «L'Unità». Si è svolto ieri pomeriggio a Roma l'incontro programmato fra il rappresentante del Consiglio di Amministrazione de «L'Unità», i Consigli di fabbrica GATE e TEMI, i Comitati di redazione allargati ai fiduciari delle redazioni distaccate, i rappresentanti dei settori tecnici e amministrativi del giornale. Nel fare il punto sul confronto il rappresentante del Consiglio di Amministrazione ha motivato la richiesta di un breve rinvio della discussione con l'esigenza di approfondire i contenuti, le richieste, i suggerimenti, le critiche costruttive avanzate, nel corso delle precedenti riunioni, dalle organizzazioni sindacali. Il Consiglio di Amministrazione si è quindi impegnato a presentare, alla ripresa delle trattative, un nuovo documento che contenga le linee essenziali di un progetto complessivo dettagliato nelle parti politiche, editoriali e negli aspetti organizzativi e produttivi. Nel corso della riunione si è riconosciuta la validità di un metodo di confronto che coinvolge tutte le rappresentanze delle diverse componenti aziendali nella comune consapevolezza delle difficoltà esistenti e dell'urgenza di trovarvi adeguate soluzioni. Nella prossima settimana verrà concordata la data del nuovo incontro.

La CGIL sull'America Latina: dai lavoratori impegno di pace

ROMA - «Su gravi fatti che avvengono ogni giorno in America Latina e preoccupano seriamente le forze democratiche italiane, in particolare il movimento dei lavoratori», è ieri intervenuta la CGIL con una dichiarazione che fa il punto sui più recenti avvenimenti dell'area. «Nonostante gli sforzi - prosegue il comunicato - che da più parti si sono venuti realizzando per trovare una via d'uscita negoziata, l'intransigenza dei responsabili dell'Amministrazione nord-americana allontana una soluzione stabile dei problemi centro-americani». Dopo aver ricordato la minaccia al Nicaragua, la pericolosità delle manovre militari in atto, il golpe in Guatemala e, all'estremo opposto del continente, i problemi seriissimi della lotta di popolo in Cile, Argentina, Uruguay, la CGIL ribadisce il suo appoggio solidale a quei popoli, il suo impegno per un negoziato che conduca ad una pace stabile.

Nominati i responsabili PCI nelle commissioni del Senato

ROMA - Nominati i responsabili del PCI nelle commissioni parlamentari permanenti del Senato: Sono: Giorgio De Sabatini (Affari Costituzionali), Raimondo Ricci (Giustizia), Alessio Pasquini (Esteri), Aldo Giacché (Difesa), Giovanni Calice (Bilancio), Sergio Polastrelli (Finanze e Tesoro), Pietro Valenza (Pubblica Istruzione), Maurizio Lotti (Lavori Pubblici), Iivano Rasimelli (Agricoltura), Andrea Margheri (Industria), Renzo Antoniazzi (Lavoro), Nicola Imbricco (Sanità, Siria).

No alla scarcerazione di Teardo da parte del tribunale della Libertà

SAVONA - Il tribunale della Libertà di Savona ha respinto la seconda richiesta di scarcerazione presentata dagli avvocati Silvio Romanelli e Vincenzo Chiusano, difensore di Alberto Teardo, ex presidente della giunta regionale ligure arrestato tempo fa per una storia di presunte tangenti a Savona. I difensori dell'ex presidente della giunta avevano presentato ricorso innanzi al quarto mandato di cattura notificato all'uomo politico nel carcere di Vercelli; in esso si faceva riferimento ai reati (contestati a Teardo, all'ex vice presidente della giunta di Savona Gianfranco Sangalli e ad altri otto coimputati) relativi alla gestione, ritenuta irregolare, di numerosi appalti commissionati dall'amministrazione provinciale savonese.

Comiso, in libertà provvisoria dieci giovani pacifisti

COMISO - Il procuratore capo della Repubblica di Ragusa, dottor Giovanni Frasca, ha concesso la libertà provvisoria a dieci giovani pacifisti arrestati nei giorni scorsi, prima degli incidenti di lunedì, per essersi introdotti all'interno del perimetro della base Cruise in costruzione a Comiso. Il magistrato ha subordinato la concessione della libertà all'accettazione da parte degli imputati di lasciare la provincia di Ragusa.

Il partito

Manifestazioni del PCI e feste dell'Unità

OGGI G. Giedresco, Casale Valsenio (RV); V. Giannotti, Cetone (SI); C. Livio, Siena. DOMANI C. Fredduzzi, Corchiano (VT); G. Giedresco, S. Giovanni Martignano (FO); L. Libertini, San Gennaro (SI). DOMENICA 14 A. Minucci, Orbetello (GR); M. Canetti, Lucca; V. Giannotti, Mizzano (ME); L. Libertini, Chianciano (SI); R. Mechini, Montalcino (SI). LUNEDÌ 15 A. Minucci, San Gennaro (SI); N. Canetti, Peraluso (RM); G. Giedresco, Castel del Rio (BO); C. Fredduzzi, Grotte di Castro (VT).

Rinascita

● Non era inevitabile (editoriale di Giuseppe Chiarante) ● Il programma del governo e le prospettive politiche (articoli di Silvano Andriani, Luigi Berlinguer, Gianfranco Borghini, Franco Ottolenghi e Antonio Rubbi) ● E adesso, quale Dc (di Giuseppe Chiarante) ● Solo fuga dalla Dc o nuovo radicalismo di destra? (di Bruno Gravagnuolo) ● Il maestro e il computer (di Giovanni Berlinguer) ● Comiso: una violenza che è un no alla trattativa (articoli di Antonio Benetollo, Maria Vittoria De Marchi e Giampiero Rasimelli) ● Prima l'escalation, poi se possibile il vertice Usa-Urss (di Aniello Coppola) ● Il silenzio dei chierici (di Massimo Boffa) ● Togliatti, il politico classico (di Biagio De Giovanni)

Solo in Italia non esiste alternativa alla laurea per chi si iscrive negli atenei

Diploma universitario? In Europa c'è

Da noi, invece, ogni tre studenti che completano gli studi ce ne sono sette che sprecono esami senza conseguire nessun titolo - La grande incognita rappresentata dalle scuole parauniversitarie - Cosa cambierà con l'entrata in vigore della nuova legge

ROMA - Quando Ugo Tognazzi e Raimondo Vanello erano più giovani e lavoravano in coppia, amavano ripetere, in TV, la scemmatia di un giornalista che intervistava un montanaro. Il divertimento era dato dal lavoro di quest'ultimo: riceveva un intero tronco d'albero uno stupefatto. Uno solo, tutto il resto del legno veniva buttato. Il buffo (o il tragico) è che il sistema scolastico italiano, ai livelli superiori funziona esattamente nello stesso modo. Centinaia di migliaia di studenti si gettano in questi giorni nel calderone dell'università, ma solo uno su tre - ad essere larghi - arriverà ad avere una laurea. Gli altri, ai pari dei tronconi del montanaro, (non più albero, ma stupefatti) finiranno persino per dimenticarsi di essere stati iscritti all'università e di avervi sostenuto degli esami.



ROMA - Tutti in coda per iscriversi all'università: ma solo uno su 3 si laurea.

C'è comunque una speranza. Una legge - numerata col 162 - prevede che si costituiscono, presso le università, scuole parauniversitarie che preparino il terreno per un futuro diploma di laurea da conseguire nei corsi di 3-5 anni. La legge è di poco più di un anno fa e non è stata accompagnata dalla riforma degli ordinamenti universitari (solo il PCI, peraltro, sostiene che questa riforma è un passaggio essenziale ed ha presentato una proposta di legge). Gli atenei stanno lavorando, le prime proposte sono arrivate per l'autorizzazione. Si vedrà. Nel frattempo continueranno a funzionare uno strano sciamano di scuole e scuiolette dalla dizione incerta (parauniversitarie) e dall'arbitrio di chi le ha create. Sono quei corsi, in gran parte privati, che vorrebbero creare profili professionali che si vedevano richiesti dal mercato, oppure rispondono ad una domanda particolare del mondo del lavoro. O, infine, esistono ancora da fare dopo di questi corsi sono assegnati all'università e forniscono una professionalità effettivamente richiesta. È così, ad esempio, per i tecnici di radiologia clinica, fino a poco tempo fa costretti a prendere un diploma inutile (radiologia) per l'assunzione nelle USL, ora che si vuole che il diploma sia utile, non si accede con un diploma che preveda almeno cinque anni di studio (per avere il titolo ne occorrono poi altri tre). Ma vi sono anche scuole a dire poco improbabili. Leggiamo un elenco pubblico. In prima, occorre una laurea in medicina, che esistono corsi che rilasciano un non meglio identificato «diploma di educatrice professionale» (all'istituto magistrale «Maria Assunta» di Roma), e quelli per la «abilitazione all'educazione e all'istruzione dei fanciulli anormali psichici» (in un istituto di cura per la psichiatria, dove, sostengono, sono state abolite da tempo). E ancora un: «Corso femminile di grafica pubblicitaria», dove non si capisce davvero il perché di quel «femminile». Per non dire della «Scuola superiore di optica pubblica», in cui, in pratica, si insegna a disegnare, e alcuni grandi universitari escono infatti corsi parauniversitari con caratteristiche di serietà (le scuole per audiometria e logopedia a Padova, ad esempio, o quella per archivisti e bibliotecari a Roma, o quella di disegno anatomico a Bologna) ma se ne possono incontrare altre che non hanno nulla a che vedere con una professionalità reale, utilizzabile sul mercato del lavoro. In questi casi, informarsi, prima, sul valore del diploma rilasciato è indispensabile. Tutto questo, comunque, dovrebbe essere assorbito da una legge del 1982 appunto, alla quale è stato affidato il compito di disboscare la giungla di queste scuole e realizzare finalmente la base per creare, anche in Italia, un sistema universitario meno rigido.

Romeo Bassoli

L'incontro con i giornalisti del presidente della Camera

Jotti: «Queste le riforme istituzionali più urgenti»

Bicameralismo e troppi parlamentari - Canale Rai per le dirette?

ROMA - L'esigenza che questa che si è appena aperta sia «la legislatura delle riforme istituzionali» è stata ribadita ieri mattina dal presidente della Camera Nilde Jotti nel corso del tradizionale incontro con i giornalisti che precede la sospensione (quest'anno particolarmente breve) da Ferragosto al 13 settembre) dei lavori parlamentari. Quando si parla di riforme - ha aggiunto - vuol dire che ce n'è bisogno; e se non si fanno sul serio, allora è la democrazia a correre un serio pericolo. Ed ha elencato le questioni più urgenti: l'eliminazione del bicameralismo perfetto (monocameralismo «o quanto meno precisa distinzione di ruoli tra le due assemblee»), la riduzione del numero dei parlamentari, la maggiore rapidità e trasparenza dei lavori per rispondere meglio e più prontamente alla domanda del Paese.

Cacciata dal quartiere di Chioggia dove viveva dal '53

Sfrattata a 90 anni: 1500 case vuote, nessuna per lei

È ospite «provvisoria» del figlio - «Mi trattano come una ladra»

Dal nostro corrispondente CHIOGGIA (Venezia) - Erano le 12.40 in punto quando Luigia Bonaldo, novanta anni compiuti, è dovuta uscire dalla piccola casa che abitava da 30 anni fittata a Chioggia. Ha consegnato le chiavi all'ufficiale giudiziario, l'hanno caricata con un pacco postale su un furgone del Comune, è partita alla volta di Mestre dove, per alcune settimane sarà ospitata da un suo figlio. Piangeva disperata l'anziana signora, «mi mandavano via come una ladra, Mestre sarà la mia morte», ha continuato a ripetere. È attorniato a lei piangente senza ritegno le amiche, le donne di Calle Forno Nordio. A Chioggia, ieri, si è consumato l'ennesimo sfratto esecutivo (nella città lagunare, a fine anno, se ne accumulano 500, contro 1.500 vani vuoti). Meno movimentato di altri, di sicuro non meno drammatico, Luigia Bonaldo, una donna lucidissima e del tutto autosufficiente (anche economicamente), è rimasta vedova ancora giovane, il marito pescatore morì in mare e 7 figli da crescere. C'è riuscita, da sola. E sola, alla fine, è rimasta in un piccolo e arido appartamento di piano terra, nel centro storico. Qui ha passato gli ultimi trent'anni della sua vita, secondo un ritmo sempre uguale ma mai monotono, perché inserito a pieno nella vita di un quartiere che è ancora fra i più umani. A interrompere tutto è venuto lo sfratto. Il proprietario dell'appartamento (un benziolato chiozzotto che ne aveva bisogno per sé) lo ha intimato secondo il più classico cano-